

UNIONE SOVIETICA

L'effetto Kohl non peserà sul negoziato di Ginevra

La questione dei missili al primo posto nelle analisi e commenti al voto tedesco - La sconfitta della SPD attribuita a ragioni economico-sociali - Contenuta preoccupazione

Del nostro corrispondente MOSCA — «Mai, negli ultimi cinque o sei anni gli Stati Uniti hanno avuto una occasione così favorevole per guadagnare un consenso reale degli alleati europei attorno alla loro politica», diceva nei giorni scorsi, commentando l'esito del voto tedesco, un attento diplomatico occidentale nella capitale sovietica.

preferirebbero fare a meno — si cullino nella illusione che alla fine dell'83, di fronte alla prospettiva concreta della installazione dei Cruise e Pershing 2, l'URSS finirà per cedere...»

Le fonti ufficiali sovietiche sono infatti impegnate esattamente su questi due punti interpretativi: in primo luogo negare che la vittoria del «Hakenkanzler» (il cancelliere dei missili) così il «Verdi» hanno chiamato Kohl, durante la campagna elettorale significa in qualche modo adesione dell'Occidente alla «irresolutezza» con cui la direzione della SPD ha presentato all'elettorato i problemi della sicurezza della Germania.

Il perentorio invito che l'Unione Sovietica ha rivolto agli americani nei giorni scorsi, dalla città di Murnansk, a non trascinare nelle secche la trattativa di Ginevra, ha l'inconfondibile significato di mostrare che Mosca si prevede ad essere una fase più difficile della precedente. Ma il tono generale dei commenti non è ancora quello di chi si appresta a lasciarsi la testa in anticipo.

In effetti la vittoria elettorale di Helmut Kohl ha creato una situazione del tutto nuova nel rapporto Europa-Stati Uniti. Ancora due anni fa, l'asse Giscard-Schmidt delineava un consistente polo di aggregazione di una linea tendenzialmente diversa — su molte questioni decisive — da quella di Washington, mentre oggi, invertendosi le maggioranze politiche in entrambi i paesi, il prodotto finale risulta sostanzialmente mutato e la destra conservatrice tedesca trova un interlocutore parzialmente altrettanto filoatlantico nella sinistra progressista di François Mitterrand.

Washington, da un lato, e Carter e Reagan — a far ricorso, in parte numerosi momenti critici, alla voce grossa e alla tattica del rinvio per tentare di badare i propri alleati europei. La svolta tedesca fornisce al presidente americano — dandogli la possibilità di respingere l'occasione di conquistare alla sua amministrazione quella quota di consenso effettivo che le è finora visibilmente mancata — una via forse più agevole di quella che ha mostrato di avere (con la sua recente assunzione dell'URSS alle «forze del male» da sconfiggere ogni costo e con i mezzi cinesi) la natura dei rapporti che dovrebbero intercorrere tra le due massime potenze.

Perché che Reagan sappia utilizzare l'occasione e cosa ancora tutta da vedere. Che egli, ad esempio, intenda avallare la lunga congiuntura favorevole che si apre per avanzare quella proposta «intermedia» sui missili di teatro che da tempo si diceva in discussione, o che i suoi negoziatori abbiano tentato di sfruttare il risultato elettorale tedesco per chiudere ogni spiraglio ad un esito positivo della trattativa di Ginevra. A Mosca — per lo meno — si ha l'impressione che è a questa eventualità che occorre prepararsi.

Presto il via alla trattativa per la Cambogia

KUALA LUMPUR — I ministri degli Esteri dei cinque paesi membri dell'ASEAN (Thailandia, Malaysia, Indonesia, Filippine, Singapore) si incontreranno la prossima settimana a Bangkok per discutere i temi di una conferenza sulla cooperazione con i tre paesi indocinesi (Laos, Vietnam e Cambogia) nel corso della quale verrà affrontato anche il problema dell'occupazione vietnamita della Cambogia.

URSS Celebrazioni per Karl Marx

MOSCA — In un editoriale in prima pagina dedicato al centenario della morte di Karl Marx la «Pravda» ha negato ieri che il marxismo sia una dottrina ormai invecchiata e ha detto invece che «ogni fase storica esotta sempre più forza». Il centenario della morte di Marx è stato celebrato in diversi paesi. In India, Marx è stato commemorato dal Parlamento. In Spagna, diverse manifestazioni sono state organizzate da Università e forze politiche. Nei prossimi giorni si apriranno a Madrid due mostre dedicate a Marx.

INDOCINA La disponibilità vietnamita a una conferenza con i paesi della regione senza il governo di Phnom Penh ha sbloccato la situazione

La disponibilità vietnamita a una conferenza con i paesi della regione senza il governo di Phnom Penh ha sbloccato la situazione. I cinque dell'ASEAN non hanno mai riconosciuto il governo di Heng Samrin, giudicandolo frutto dell'occupazione militare della Cambogia da parte del Vietnam, iniziata nel gennaio del 1979, con la cacciata del sanguinario regime di Pol Pot.

CINA-URSS Previsti maggiori scambi nel 1983

MOSCA — Unione Sovietica e Cina hanno firmato ieri a Mosca il consueto protocollo annuale di cooperazione commerciale. Per il 1983 l'accordo prevede un aumento imprecisato degli scambi commerciali. Il valore totale dell'interscambio commerciale era stato nell'81 di soli 340 miliardi (in lire italiane) e non dovrebbe essere cresciuto molto nell'82. Consultazioni politiche tra i due paesi sono attualmente in corso a Mosca tra il vice ministro cinese Qian Qichen e il vice ministro sovietico Leonid Il'icov.

ZIMBABWE Tra Nkomo e Mugabe mediazione del presidente dello Zambia?

Londra (Salisbury) negano di voler negoziare con un fuggitivo. «Se vuole parlare con noi», dice il ministro per lo Zimbabwe, «non deve prima rientrare nello Zimbabwe senza pregiudizi o precondizioni. Il portavoce di Mugabe, come il ministro per l'informazione Nathan Shamuyangira, ha detto che il presidente di passaggio da Londra diretto in Germania, smentisce: non infatti che la vita di Nkomo sia mai stata minacciata; per loro, la «famosa uscita del leader storico del nazionalismo africano altro non è che una «fuga», un gesto di autotutela in vista di una possibile mediazione intesa a procurare

GUATEMALA «Sono inviato di Dio» assicura Rios Montt

CITTÀ DEL MESSICO — «Ma certo che il mio essere cristiano rappresenta una garanzia per il popolo del Guatemala, che io non dico bugie, non rubo e non abuso della mia autorità». Non è un macabro scherzo, come il buon senso potrebbe far pensare, ma proprio dichiarazioni serie che Efraim Rios Montt, presidente del Guatemala, ha rilasciato ad un inviato del Centro studi economici e sociali del Terzo mondo, con sede in Messico. L'intervista, rilasciata dal generale assieme ad un'altra per una televisione degli Stati Uniti, è stata pubblicata in una rivista di relazioni ordinate nonostante la precisa richiesta di grazia



MANAGUA — L'incontro tra il papa ed Ernesto Cardenal, il gesuita-ministro sandinista. Questi si inginocchia, ma Wojtyla alza la mano in segno di rimprovero per la «disobbedienza»

NICARAGUA

«La Chiesa ha perduto un'occasione», lettera di duecento cattolici

Fra essi vi sono noti intellettuali - Il testo, letto in una comunità romana, sottolinea l'importanza dell'esperienza sandinista

ROMA — «Alcuni hanno parlato e parleranno di profanazione. Per noi questa «profanazione» è stata un momento di chiarezza evangelica che rimane, dal punto di vista cristiano e umano, il momento più alto del viaggio papale in Centroamerica. Avremo voluto vederlo accanto a voi. Così, proprio la domenica del rientro di Giovanni Paolo II, una lettera, duecento le firme finora raccolte, preparata da un gruppo di intellettuali cattolici, è direttamente indirizzata al «fronte sandinista».

«La lettera prosegue ricordando come il papa non abbia mai accennato all'eroe della rivoluzione, Augusto Cesar Sandino, né alla vittoria contro la dittatura, e di aver anzi condannato tutta l'esperienza della Chiesa popolare». Ecco perché, conclude il testo che domenica è stato letto di fronte a una piccola folla di cattolici del dissenso, c'è stata, ed è una fortuna che ci sia stata, una protesta popolare, dignitosa e decisa. Mentre in piazza San Pietro si pregava per «ripulire alle offese fatte al papa», la lettera dei duecento intellettuali ha posto forse qualche problema in più all'attenzione dei cattolici.

GUATEMALA

«Sono inviato di Dio» assicura Rios Montt

CITTÀ DEL MESSICO — «Ma certo che il mio essere cristiano rappresenta una garanzia per il popolo del Guatemala, che io non dico bugie, non rubo e non abuso della mia autorità». Non è un macabro scherzo, come il buon senso potrebbe far pensare, ma proprio dichiarazioni serie che Efraim Rios Montt, presidente del Guatemala, ha rilasciato ad un inviato del Centro studi economici e sociali del Terzo mondo, con sede in Messico.

fatta avanzare da Giovanni Paolo II alla vigilia del suo viaggio, ha fatto gran piacere a Rios Montt. «Facciamo notizia nel mondo», ha detto compiaciuto. «Qualche «perla» fra le tante risposte. Le prove raccolte da organismi mondiali sui massacri di indios? «Manipolazione delle notizie, calunnie». Le fucilazioni? «C'è chi uccide con iniezioni, chi con il fucile. Noi non facciamo uccidere». E la situazione in Centro America? «Semplicissimo: «Se mi fa male un'unguento, la punisco o lo taglio. Quel che conta è mantenere il corpo sano». Spiegazione ineccepibile per i mille morti al mese del regime dei cristianissimi Rios Montt.



Rios Montt

URUGUAY

«Entro l'84 elezioni vere» dice Ferreira

ROMA — «Malgrado i tentativi di restaurazione messi in atto dalla giunta militare, in Uruguay rimane intatta la possibilità di una reale apertura democratica». Juan Raul Ferreira, presidente di «Convergencia democratica», è a Roma per l'inaugurazione di «Pressur», l'agenzia di stampa che partiti e sindacati hanno organizzato per avere un contatto, una vera informazione dal loro Paese alle capitali d'Europa. A domanda sulla situazione nel Paese latino americano, oppresso da una dittatura militare, e nel quale le elezioni di fine novembre hanno, sia pure in forma limitata, segnato una netta inversione di tendenza, Ferreira ha risposto delineando un quadro del tutto sicuro in fase di rilancio. Qualche problema in più ha detto il leader uruguayano, è legato all'irrigidimento della giunta, alle grida minacciate contro i dirigenti politici e sindacali, ma la democratizzazione è ormai un processo avviato. Fra le richieste e le proposte, Ferreira ha elencato la liberazione dei prigionieri politici, il rispetto del responso uscito dalle urne, l'abolizione di alcune norme repressive, fino ad una vera e propria elezione referendaria. Obiettivi che, Ferreira ha precisato, sono raggiungibili entro il 1984.

POLONIA

Dopo gli incidenti di domenica pomeriggio

Nuova manifestazione ieri a Danzica

La polizia presente in forze nel centro, operati dei fermi - Migliaia di persone hanno sfidato il divieto

VARSAVIA — Seconda giornata di manifestazioni e in un'atmosfera di tensione crescente. I cortei hanno sfidato il divieto di manifestazione emanato dalla polizia. Migliaia di persone hanno sfidato il divieto di manifestazione emanato dalla polizia. Migliaia di persone hanno sfidato il divieto di manifestazione emanato dalla polizia.

Lo stesso Walesa ha valutato in circa 150 le persone fermate durante la manifestazione di domenica pomeriggio. I giornali di Danzica, nel riferire sugli incidenti di domenica, scrivevano ieri mattina che tali manifestazioni non contribuiscono a creare un clima adatto per la visita del Papa in Polonia. Ed in effetti è proprio questa preoccupazione che appare ispirare in questi giorni il comportamento della chiesa.

CEE-USA Per i prezzi agricoli Reagan è più rigido

BRUXELLES — La protesta dell'Europa comunitaria nei confronti degli Stati Uniti, per l'offensiva che hanno lanciato alla conquista dei mercati agricoli tradizionali europei, si sta insabbiando. Dopo le tempistiche e forti prese di posizione dei giorni successivi alla vendita da parte degli USA all'Egitto di un milione di tonnellate di farina a prezzi sovvenzionati, ora si è passati alla discussione se non al silenzio. Negli ambienti comunitari la risposta inviata dal segretario di Stato americano Shultz alla lettera di Genscher (quale presidente di turno del Consiglio) viene giudicata come un irrigidimento della posizione degli Stati Uniti. E tuttavia l'argomento è stato sollevato ieri come di sfuggita alla riunione del Consiglio dei ministri degli Esteri durante la pausa per la colazione. Nessuna decisione è stata presa di nuove iniziative. Ha detto il ministro Colombo che la Commissione delle Comunità europee continuerà i suoi contatti con l'amministrazione americana per trovare una via di uscita, che dalle due parti dell'oceano viene attribuita una grande importanza alla questione e che è la coscienza che essa potrebbe avere rigetto di discussioni ancora più gravi di quelle commerciali. Si cerca dunque una soluzione concertata: ma su quali basi, se si è di fronte ad un irrigidimento degli Stati Uniti e se il Consiglio se ne sia zittito. Nei corridoi del Consiglio in modo del tutto informale si è parlato anche della tempesta che si è addensata sul sistema monetario europeo. I ministri si sono felicitati che ci sia stata una piccola scharia, che alla riapertura dei cambi ci sia stata una tendenza delle monete a convergere verso il centro della griglia di divergenza dello SME, ma si ritiene che la situazione monetaria sia lontana dall'esser stabilizzata. La gran parte della riunione è stata dedicata alla preparazione del vertice del 21 e 22 prossimi.

AFGHANISTAN

Cade aereo: colpito dai guerriglieri?

NUOVA DELHI — Un aereo della Bakhtar Alwatan, la compagnia afgana che cura i collegamenti interni, è precipitato nella provincia di Ghazni a 150 chilometri da Kabul, causando la morte di tutte le 19 persone che si trovavano a bordo. La radio afgana ha attribuito l'incidente a fattori meteorologici. Un leader della resistenza ha invece affermato di aver saputo che l'aereo, in volo da Urugan (Afghanistan centrale) a Kabul, sarebbe stato abbattuto dai guerriglieri. E ad avvalorare la fondatezza della sua versione ha rivelato un particolare raccapricciante: tutte le vittime, tranne due bambini, sarebbero state decapitate dai «mujahiddin» islamici. Saeed Mohammad Maivand, il leader della resistenza in questione, ha rivelato anche di aver saputo che i membri della setta sciita avrebbero esumato e smembrato il cadavere del padre del primo ministro afgano Sultan Ali Keshnam, morto di recente a Kabul. Su un cartello lasciato sulla tomba avrebbero spiegato che la profanazione rappresentava una ritorsione all'attentato attuato da elementi governativi contro una moschea.

Brevi

Attacchi agli israeliani nel Libano. BERNI — In meno di 48 ore si sono avuti tre attentati contro le truppe israeliane in Libano. Oltre quello di domenica mattina fra Beirut e Sidone, se ne sono avuti altri a nord a Tripoli e vicino a Damour. Un terzo attentato, secondo Tel Aviv, le forze libanesi parlarono di 3 morti e undici feriti. C'è stato anche uno scambio di cannonate fra siriani e israeliani nella valle della Bekaa.

AFGHANISTAN

Attentato al municipio di Berna. BERNI — Una bomba è esplosa ieri mattina davanti al municipio della capitale elvetica. Dianna lincati, nessuno ferito. L'attentato non è stato finora rivendicato.

AFGHANISTAN

Manovre aeree congiunte nippo-americane. TOKIO — Solistatici aeree di caccia giapponesi parteciperanno per la prima volta a esercitazioni elettroniche di combattimento con aerei dell'USAF americana ad occidente dell'isola meridionale giapponese di Kyushu.

AFGHANISTAN

Manovre aeree congiunte nippo-americane. TOKIO — Solistatici aeree di caccia giapponesi parteciperanno per la prima volta a esercitazioni elettroniche di combattimento con aerei dell'USAF americana ad occidente dell'isola meridionale giapponese di Kyushu.



Joshua Nkomo

Antonio Bronda

Arturo Barioli